

Commento ai dati del cruscotto statistico

Regione

Campania

2° Trimestre 2020



IC
InfoCamere

Executive Summary

Dall'analisi dei dati economici, si deduce come il valore di produzione delle società campane compresenti negli ultimi tre anni è pari a circa 18 miliardi di euro. Il 43% del valore della produzione viene creato dal settore del Commercio. Da menzionare come le imprese campane di dimensioni "micro", che ammontano al 76% del totale, creano un valore di produzione inferiore delle "grandi" imprese, che rappresentano solo lo 0,7% del totale delle imprese.

L'analisi degli indici di bilancio delle società in utile evidenzia il comparto dei Trasporti come il settore di punta, con un ROI del 8,9 %. Sopra la media si attesta anche il ROI per il settore delle Assicurazioni (7,6%), del Commercio e del Turismo (entrambi 7,1%).

Di seguito si analizzano i dati congiunturali, che testimoniano il saldo tra iscrizioni e cessazioni di imprese. Al secondo trimestre del 2020 risultano 7.436 nuove iscrizioni sul territorio campano. La variazione delle iscrizioni delle imprese nella regione Campania tra il secondo trimestre 2020 e il secondo trimestre 2019 è in peggioramento con una decrescita del 25%. Anche la tendenza nazionale registra un lieve decremento delle iscrizioni del 37%. L'elemento negativo delle nuove iscrizioni è migliorato dalla decrescita delle cancellazioni delle imprese (-36,7%), delle entrate in scioglimento (-30,5%) e dei fallimenti (-73,6%, anche se in valori assoluti sono esigui, 55).

Se si guarda ad una classificazione di interesse sociale, con l'analisi delle imprese guida e/o partecipazione under 35 maggioritaria, le imprese a guida e/o partecipazione femminile maggioritaria, e le imprese a guida e/o partecipazione straniera maggioritaria, i dati evidenziano come il dato negativo di nuove aperture è ottenuto tutte le tre categorie. Le imprese straniere sono quelle che maggiormente decrescono in termini percentuali (-46,5% con 702 nuove imprese); diminuiscono invece le imprese femminili del 33,7% (1.900 nuove imprese) e poi le giovanili con 2.576 nuove imprese e con il dato in decrescita rispetto lo scorso anno del 30,3%. Se si guarda alla forma giuridica prediletta per le nuove aperture l'impresa individuale presenta valori assoluti preponderanti.

In Campania l'apertura di nuove unità locali supera in valori assoluti il numero delle chiusure (2.958 contro 1.542). La variazione dal secondo trimestre del 2019 rispetto al 2020 fa notare una diminuzione delle chiusure maggiore rispetto alla diminuzione delle aperture (rispettivamente -19% e -12%). Le nuove aperture, così come le chiusure delle unità, sono collocate soprattutto nella stessa provincia: le nuove aperture all'interno della stessa provincia infatti contano circa per il 72% del totale, mentre le chiusure il 74%.

Il primo trimestre del 2020 conta un campione di 303.493 imprese attive. Queste imprese hanno registrato un miglioramento occupazionale (+6,3%), buono se raffrontato con quello osservato a livello nazionale (+3,9%, su un campione di circa 3,4 milioni di imprese). È interessante notare come la crescita occupazionale sia frenata dall'occupazione tra le imprese con più di 250 addetti (+2,7%, il dato più basso). Al contrario le imprese piccole lasciano registrare un aumento dell'8,2% degli addetti rispetto al primo trimestre del 2019.

Dati economici 2020

§ I risultati economici: analisi delle imprese compresenti negli ultimi tre anni

L'andamento delle grandezze economiche

Il valore aggregato per l'anno 2020 della produzione delle società compresenti negli ultimi tre anni (2017-2019), con valore della produzione oltre i 100.000 euro, che ammontano a 6.362 società (e rappresentano il 7,7% delle società con obbligo di deposito del bilancio nella regione Campania), è pari a 18 miliardi di euro. Il valore aggiunto si attesta sui 4 miliardi di euro. Positivi sia il risultato ante imposte e il risultato netto che risulta pari a 600 milioni di euro.

Il valore medio della produzione fa risaltare la preponderanza di imprese che ottengono un fatturato più o meno modesto, 2,8 milioni di euro, con un risultato netto che arriva a soli 94.322 euro. Comparando i valori del 2019 rispetto al biennio precedente si può notare come i risultati siano in crescita dal 2017 al 2019.

Confrontando i risultati netti medi delle sole società compresenti in una dimensione geografica, si riscontra una buona capacità di imporsi del tessuto imprenditoriale campano: il risultato medio netto per l'anno 20198 corrisponde al 71% rispetto la media nazionale. Un risultato più basso rispetto alla prima regione dell'area Sud ed Isole (65%). Peggiora risulta il dato se confrontato con l'incidenza rispetto alla prima regione italiana, dove la rilevanza è pari al 35%. Se si guarda al dato in termini di valori mediani, si vede come i risultati vengono migliorati, mettendo in luce la dinamicità delle società più remunerative sul suolo campano rispetto ai dati di area, regione e nazione.

Analisi settoriale

Se si prendono in analisi i risultati economici ripartiti per i settori produttivi delle imprese classificate¹ in termini di valori assoluti, si constata che il settore del Commercio produce di per sé il 43% del valore della produzione totale, seguito dal comparto manifatturiero che conta il 27% sul totale. Quest' ultimo però ha un valore aggiunto maggiore rispetto al commercio: ottiene infatti un

¹Per imprese classificate si considerano le imprese che possiedono il codice di attività economica

risultato netto di 1,13 miliardi di euro, contro 785 milioni del settore commerciale. L'importanza delle Manifatture risalta anche dal lato dei redditi, dove per Ebit ha il primato rispetto anche al commercio, mentre per il risultato ante imposte e il netto è leggermente inferiore rispetto al primo.

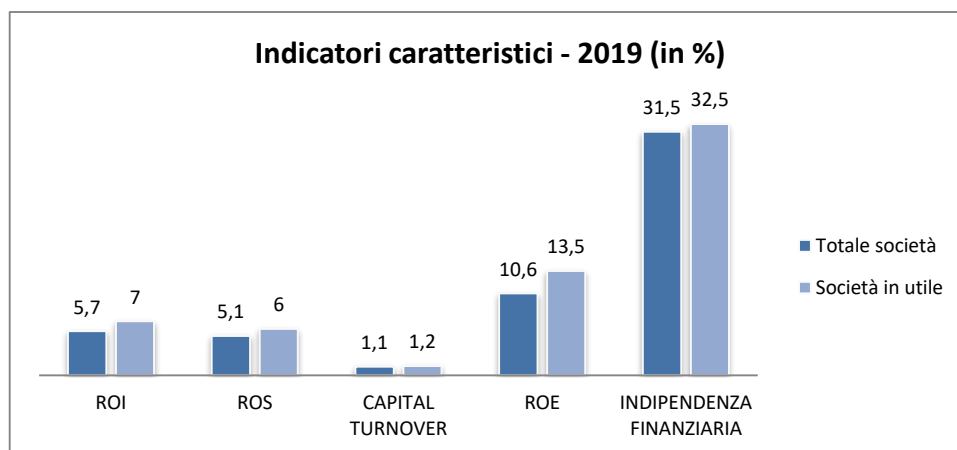
Analisi utili e perdite

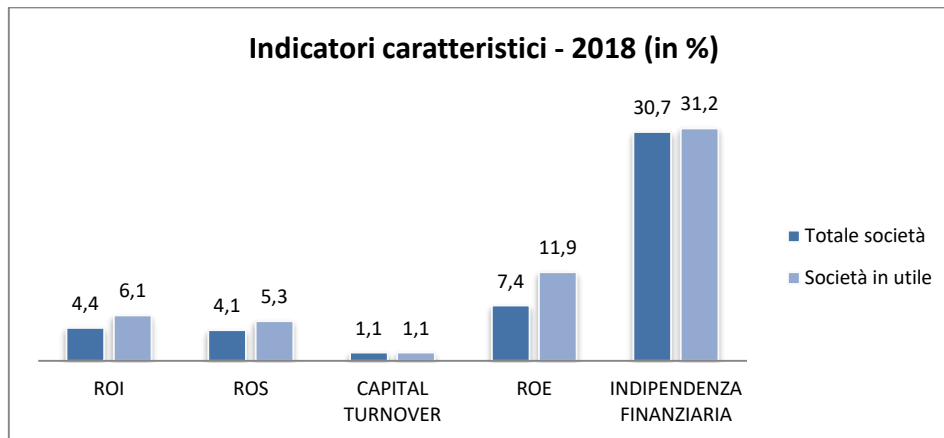
Confrontando la quota delle società compresenti negli ultimi tre anni in utile e in perdita nel 2019 si nota una preponderanza delle società in utile che rappresentano il 90% del totale, cresciute rispetto all'anno precedente del 5% circa. Tra le società trainanti negli utili si ritrovano le società con la forma giuridica a responsabilità limitata, che del totale del valore di produzione delle società in utile, coprono circa il 90% con una quota pari a 11 miliardi di euro. Queste ultime mostrano un aumento del valore della produzione del 10,7% circa. Il tasso di crescita della produzione delle società in utile è minore nella nazione che nella regione (3,8% contro 12,3%): il dato regionale è accresciuto dall'apporto positivo di tutte le tipologie di società, contrariamente al dato nazionale, dove solo le società a responsabilità limitata vedono accrescere sostanzialmente il proprio valore di produzione.

Quadro simile si registra per le imprese in perdita: le società a responsabilità limitata sono l'85% con un valore della produzione di 922 milioni di euro, che corrispondono al 73% del valore totale delle società in perdita. Da notare come per le società in perdita, il dato regionale della variazione di produzione sia peggiore rispetto a quello nazionale (rispettivamente -11,2% e +3,5%).

Analisi degli indici di bilancio

Nel 2019 il ROI sul totale delle società compresenti si è attestato al 5,7%, il ROS al 5,1%, mentre il ROE è al 10,6%. L'indipendenza finanziaria, raggiunge nel 2019 il 31,5%. Come atteso, l'aggregato delle sole società in utile mostra risultati migliori rispetto a quelli dell'intero aggregato. Il ROI e il ROS raggiungono valori percentuali pari al 5,7% e al 5,1%. Il ROE arriva a raggiungere un valore nel 2019 pari al 13,5%. Mentre l'indipendenza finanziaria ha un valore del 32,5%. I risultati se confrontati con quelli del 2018 sono migliori.





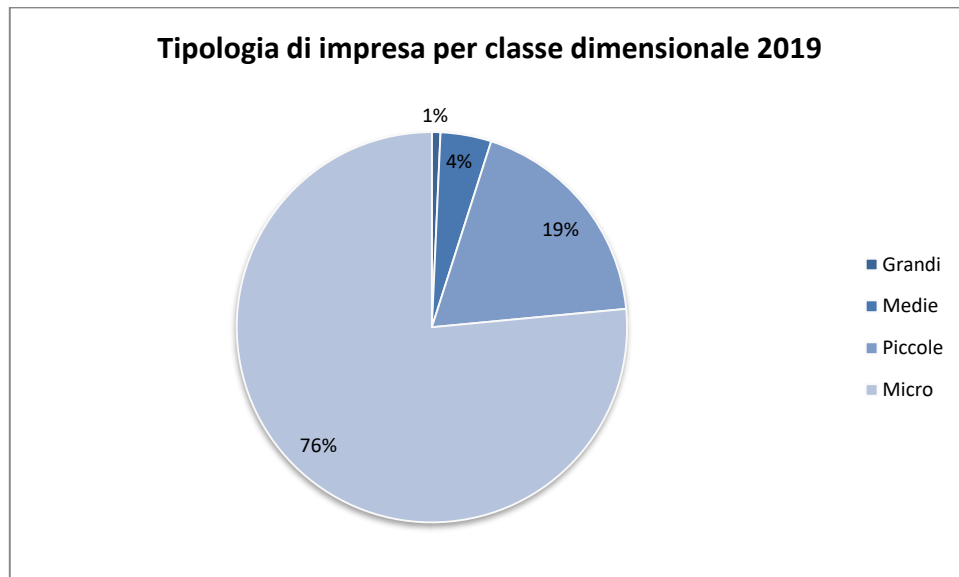
	ROI		ROS		Capital Turnover		ROE		Indipendenza Finanziaria	
	Totale società	Società in utile	Totale società	Società in utile	Totale società	Società in utile	Totale società	Società in utile	Totale società	Società in utile
Agricoltura e attività connesse	4,4	4,8	4,8	5,6	91	84,3	8,3	9	31,1	31,7
Attività manifatturiere, energia, minerarie	4,9	6,1	5,1	6,1	96	99,9	9,2	11,9	29,1	30,6
Costruzioni	5,4	6	7,2	7,7	75,4	78,2	12,6	14,3	23,9	24,6
Commercio	5,9	7,1	3,1	3,7	187,4	189,9	12,1	14,9	27,4	27,8
Turismo	5,8	7,1	7,3	9,4	78,6	75,1	8,6	11,5	32	34,1
Trasporti e Spedizioni	8,5	8,9	6,4	6,8	131,9	131,2	14,5	15,5	32,6	33
Servizi alle imprese	2,2	7,6	8,7	12,2	25,1	61,8	24	52,8	41,3	51,8
Assicurazioni e Credito	4,6	6	8,5	9,6	53,9	62,7	8,1	10,4	45,4	47,4
Altri settori	7,9	11	8,8	12,3	90,6	89,7	10	16,3	33,2	34,6
Totale Imprese Classificate	5,6	6,8	5	5,9	111,3	115,9	10,4	13,3	31,5	32,4
Totale Imprese Registrate	5,7	7	5,1	6	111,3	116,1	10,6	13,5	31,5	32,5

Valori espressi in %

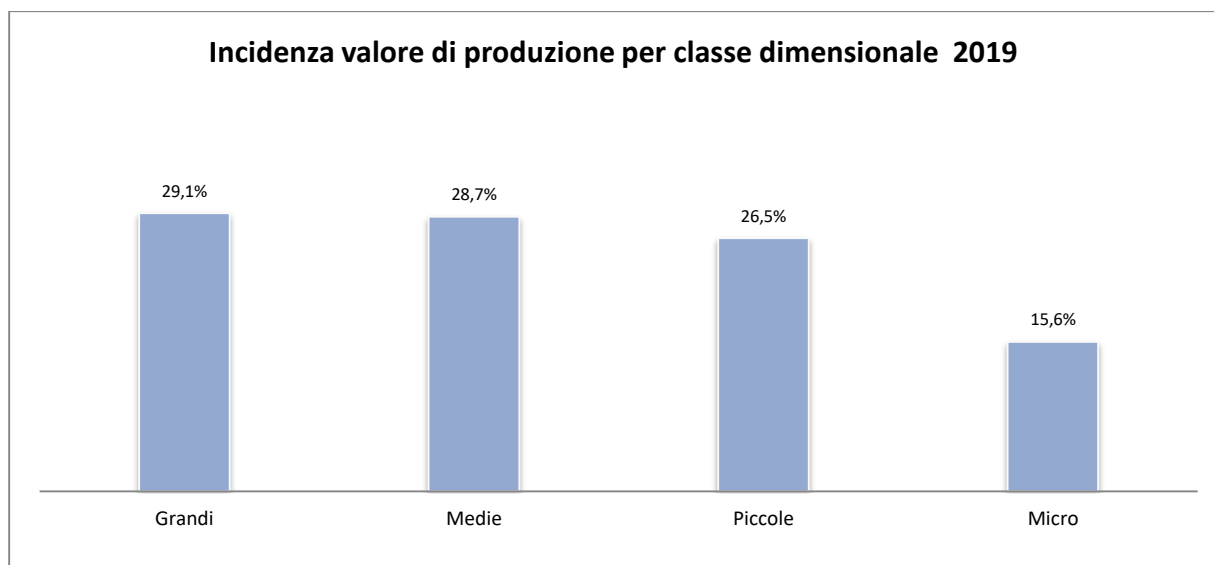
Con riferimento alle sole società in utile, il comparto dei Trasporti, con un ROI del'8,9 % si attesta come settore di punta. Sopra la media si attesta anche il ROI per il settore delle Assicurazioni (7,6%), del Commercio e del Turismo (entrambi 7,1%).

Analisi dei risultati per classe dimensionale

Nel 2019, i risultati economici delle società campane mostrano un valore della produzione uniformemente distribuito rispetto alle classi dimensionali delle imprese. Le "micro" imprese sono quelle più diffuse nella regione Campania (nel 2019 rappresentano il 76,5% sul totale delle imprese) e producono circa il 15,6% del valore totale. Le "grandi" imprese, nonostante siano solamente lo 0,7%, realizzano un valore di produzione pari al 29,1% sul valore totale. Le "medie" imprese raggiungono il 28,7% del valore della produzione, mentre le "piccole" imprese presentano il 26,5%.



Più della metà del valore della produzione della regione è dato dalle prime due classi dimensionali di imprese, anche se queste insieme rappresentano solo il 5% del totale delle imprese.



Tutte le classi dimensionali, partendo da valori simili di produzione, arrivano a risultati di esercizio simili.

Per quello che concerne il patrimonio netto delle imprese, nel 2019 le “micro” imprese ammontano ad un valore di 1,77 miliardi di euro, pari al 31% del patrimonio netto totale. Le “grandi” imprese arrivano a circa il 18% del totale e risultano essere la classe dimensionale relativamente più piccola. Rispetto al biennio precedente per tutte le quattro dimensioni di impresa si registra un incremento del patrimonio netto.

Dati congiunturali 2020

Il saldo tra iscrizioni e cessazioni

Al secondo trimestre del 2020 risultano 7.436 nuove iscrizioni sul territorio campano. La variazione delle iscrizioni delle imprese nella regione Campania tra il secondo trimestre 2020 e il secondo trimestre 2019 è in peggioramento con una decrescita del 25%. Anche la tendenza nazionale registra un lieve decremento delle iscrizioni del 37%. L'elemento negativo delle nuove iscrizioni è migliorato dalla decrescita delle cancellazioni delle imprese (-36,7%), delle entrate in scioglimento (-30,5%) e dei fallimenti (-73,6%, anche se in valori assoluti sono esigui, 55).

Le iscrizioni di nuove aziende, se analizzate per le diverse forme societarie, rilevano una decrescita essenzialmente delle società di persone (-7,6%, con 109 nuove imprese) e delle società di capitali (-36%, con 2.042 nuove imprese). In Italia il trend è il medesimo. Gli stessi andamenti, sia nazionali che regionali, si ritrovano sui dati registrati nei primi sei mesi dell'anno.

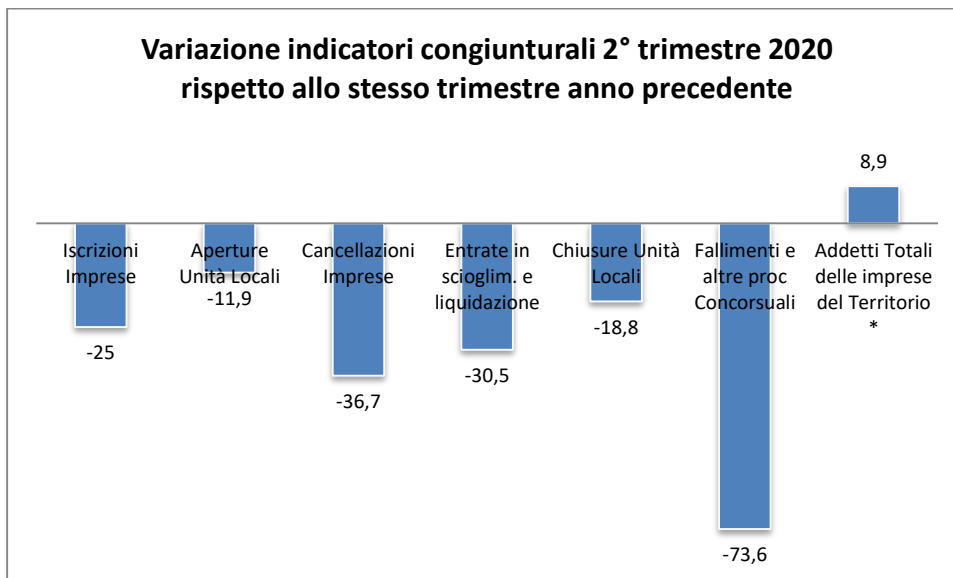
Se si guarda al settore produttivo dove si registra un valore positivo di iscrizioni si può notare come tutti i settori siano in calo, a parte il comparto assicurativo, che fa notare una crescita. Nonostante tutto, i settori economici, che maggiormente vedono l'iscrizione in termini assoluti di nuove imprese sono il Commercio, che da solo ingloba il 24% di tutte le nuove aperture registrate e a notevole distanza il settore delle Costruzioni (il 12,5% del totale). A livello nazionale tutti i settori vedono in flessione le iscrizioni.

L'andamento tendenziale rispetto al secondo trimestre del 2019, mostra evidenza a favore di una ripresa della spinta imprenditoriale: le cessazioni non d'ufficio seguono una decrescita a livello regionale campano, -35,5% per le imprese classificate, in linea rispetto alla media nazionale di -40%.

I fallimenti, come già ricordato mostrano un andamento negativo, diminuendo dell'80% rispetto alla media italiana dove diminuiscono del 72%. Tutti i settori diminuiscono le pratiche fallimentari, così come a livello nazionale.

Le imprese campane entrate in scioglimento e liquidazione sono in valore assoluto pari a 1.106, in decrescita rispetto lo scorso anno, ma ancora mostrano un'elevata incidenza se si considera che rappresentano circa il 10% del totale italiano considerato in valore assoluto. Qui si può notare come l'unico settore che in percentuale incrementa il numero delle entrate in scioglimento è il

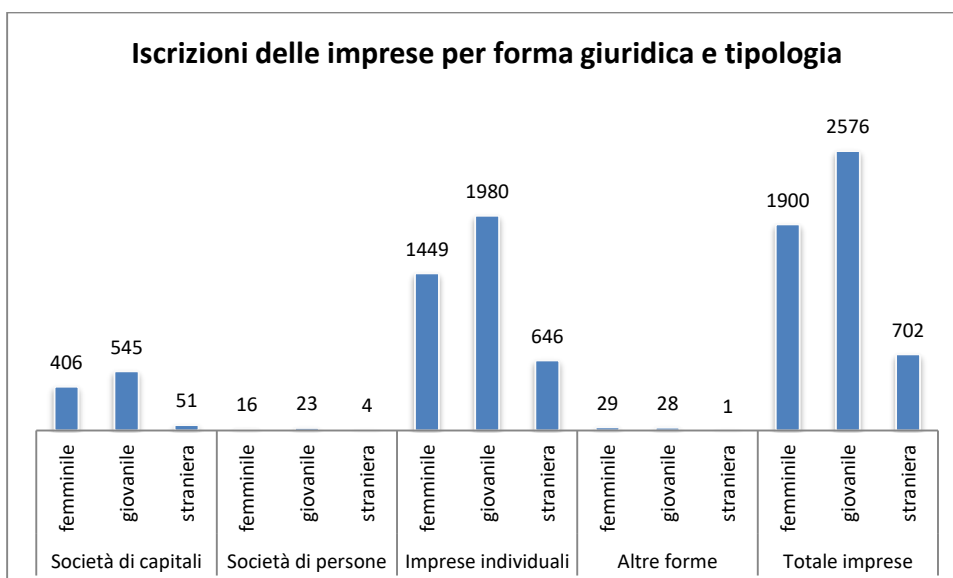
comparto dei Trasporti, ma se si va a vedere in termini assoluti sul totale delle imprese in scioglimento, il valore più alto è rappresentato dal settore del Commercio (un terzo circa del totale imprese in scioglimento).



Iscrizioni di imprese "femminili", "giovanili" e "straniere"

Se si guarda ad una classificazione di interesse sociale, con l'analisi delle imprese guida e/o partecipazione under 35 maggioritaria, le imprese a guida e/o partecipazione femminile maggioritaria, e le imprese a guida e/o partecipazione straniera maggioritaria, i dati evidenziano come il dato negativo di nuove aperture è ottenuto tutte le tre categorie. Le imprese straniere sono quelle che maggiormente decrescono in termini percentuali (-46,5% con 702 nuove imprese); diminuiscono invece le imprese femminili del 33,7% (1.900 nuove imprese) e poi le giovanili con 2.576 nuove imprese e con il dato in decrescita rispetto lo scorso anno del 30,3%. Se si guarda alla forma giuridica prediletta per le nuove aperture l'impresa individuale presenta valori assoluti preponderanti.

Un'analisi settoriale evidenzia come le nuove iscrizioni per le imprese "femminili" sia imputabile in particolar modo al settore commerciale in termini assoluti, visto che poi tutti i comparti sono in flessione rispetto il 2019, ad eccezione delle Assicurazioni, con un aumento del 49%, ma con solo 73 nuove imprese. Le imprese "giovanili", ugualmente mostrano una variazione positiva nel settore assicurativo (+31,3%), anche se poi anche qui il comparto commerciale ha la meglio in termini assoluti. Le società a prevalenza straniera evidenziano invece una nota positiva del comparto dei Trasporti, anche se in termini numerici sono solamente 6 nuove unità.



Apertura e chiusura delle unità locali

In Campania l'apertura di nuove unità locali supera in valori assoluti il numero delle chiusure (2.958 contro 1.542). La variazione dal secondo trimestre del 2019 rispetto al 2020 fa notare una diminuzione delle chiusure maggiore rispetto alla diminuzione delle aperture (rispettivamente -19% e -12%). Le nuove aperture, così come le chiusure delle unità, sono collocate soprattutto nella stessa provincia: le nuove aperture all'interno della stessa provincia infatti contano circa per il 72% del totale, mentre le chiusure il 74%. La preponderanza delle unità locali nella medesima provincia è comunque confermata dal dato nazionale. Il restante 13% di nuove unità aperte si colloca all'interno della regione, mentre il 13% rimane nei confini nazionali.

La variazione degli addetti nelle imprese compresenti

Il primo trimestre del 2020 conta un campione di 303.493 imprese attive. Queste imprese hanno registrato un miglioramento occupazionale (+6,3%), buono se raffrontato con quello osservato a livello nazionale (+3,9%, su un campione di circa 3,4 milioni di imprese). È interessante notare come la crescita occupazionale sia frenata dall'occupazione tra le imprese con più di 250 addetti (+2,7%, il dato più basso). Al contrario le imprese piccole lasciano registrare un aumento dell'8,2% degli addetti rispetto al primo trimestre del 2019. Comparando l'andamento degli addetti con i dati nazionali si conferma lo stesso andamento. Il dato della regione Campania è infatti confortato dal dato nazionale dove la crescita più bassa di addetti deriva totalmente dalle imprese con più di 250 addetti. È però da constatare come sono le "piccole" imprese che fanno registrare i migliori risultati sia sul dato regionale che nazionale.

